E invece basta una breve indagine al di là dei confini della giurisprudenza, per accorgersi che nell'espressione « ratio legis » la parola « ratio » è usata nello stesso significato che nell'espressione filosofica « ragion sufficiente »; e che quindi *ratio legis* non vuol dire altro che *ragion sufficiente* della legge. Il principio di ragion sufficiente afferma che per ogni cosa vi è una ragione per cui essa è quello che è, e tanto per dirla con una formula tipica: « nihil est sine ratione cur potius sit quam non sit ». Ma anche la legge, così come qualsiasi altro ente, ha la sua ragione di essere, cioè la sua ratio; e che questa sia la così detta ratio legis, risulta tanto più evidente se vogliamo anche qui definir la ratio legis con una formula tipica, per cui essa « est id propter quod lex lata est, et sine quo lata non esset » (6).

D'altronde che questa sia la soluzione tradizionale, se pur inconsapevole, cioè non espressa in termini rigorosi, lo riprova quell'altra nota massima che, se pur molte volte discussa, forma insieme con quella precedentemente ricordata il punto di sostegno di ogni classica dottrina sull'interpretazione: « cessante ratione legis, cessat et ipsa lex » (7). Se infatti per ratio legis s'intende la ragion sufficiente, vale a dire ciò per cui la legge è quello che è e senza di cui non sarebbe, non ci vuol molto a concludere, come conclude la massima, che venendo meno la ragione, debba necessariamente venir meno anche la legge.

5. — Una volta compiuta l'identificazione tra ratio legis e ragion sufficiente, cerchiamo di sfruttarne le conseguenze determinando più dappresso il significato del principio di ragion sufficiente. Lasciamo da parte le discussioni sul suo valore logico, e fermiamoci al suo puro significato nozionale. Ora il principio di ragion sufficiente ha un duplice significato; infatti quando si parla di ragione sufficiente di una cosa si può intendere o la *ragione della sua esistenza* o la *ragione della sua verità*, e ciò appare

---

ratio juris come fondamento logico dell'analogia, ma la verità è che tutto compreso del metodo psicologico ha mancato di approfondire il significato logico di ratio.

(6) DONELLO, *Commentarii*, cit., I, cap. 13, n. 9.

(7) Sulle due massime vedi G. MALAGOLI, *Sull'uso delle due massime « ubi eadem ratio legis ibi eadem legis dispositio », « cessante ratione legis, cessat et ipsa lex » nell'interpretazione delle leggi di diritto privato*, in « Il Filangieri », 1888, I, p. 27.